

Addio alla storica

Anna Rossi-Doria voce delle donne

di **Valeria Palumbo**

Appena si è sparsa la notizia della morte di Anna Rossi-Doria, nelle mail della Società italiana delle storiche (Sis) è riemerso il suo invito alla felicità rivolto alle allieve della scuola estiva 2015. Non a caso, perché già nei suoi saggi sul femminismo italiano degli anni Settanta la storica, scomparsa a Roma all'età di 78 anni, aveva parlato del periodo delle lotte per la parità come di «una rarissima stagione di "felicità pubblica"». Il suo rammarico era che da quelle battaglie e dalla critica al sistema non fosse sorto «un nuovo modo di fare politica».



La studiosa Anna Rossi-Doria (1938-2017)

Quella felicità aveva accompagnato tutti i lettori del suo libro *Diventare cittadine* (Giunti, 1996): sulla copertina campeggia il volto luminoso di una ragazza all'indomani della vittoria della Repubblica del 1946. All'emersione delle donne sulla ribalta politica Anna Rossi-Doria aveva dedicato gran parte dei suoi saggi (*Dare forma al silenzio*, edito da Viella nel 2007, è un altro suo titolo). Ma la studiosa, che era stata tra le fondatrici della Sis e aveva insegnato Storia delle donne e Storia contemporanea nelle Università di Calabria, Bologna, Modena, Napoli e Roma Tor Vergata, si era occupata anche del movimento contadino meridionale nel secondo dopoguerra, del suffragismo anglosassone, dell'antisemitismo, della deportazione e della Shoah. Figlia dell'economista Manlio Rossi-Doria, Anna si era sposata due volte: con gli storici Carlo Ginzburg e Claudio Pavone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

